

Nato a Patavia in Baviera nel 1966, Peter Schuster ha ottenuto dall'Università di Monaco di Baviera sia il dottorato sia l'abilitazione in matematica, rispettivamente nel 1996 e nel 2003. Dopo aver insegnato come libero docente all'Università di Monaco e come lecturer all'Università di Leeds, Schuster è stato chiamato all'Università di Verona: nel 2014/15 come professore associato e nel 2019/20 come professore ordinario, sempre di logica matematica (Mat/01). Era professore visitatore all'Università della Franche-Comté e all'Università di Padova, ed Experienced Research Fellow della Alexander von Humboldt Foundation, Feodor Lynen Programme, all'Università di Padova e all'Università di Firenze. In Italia ha ottenuto l'Abilitazione Nazionale Scientifica 2012 nei settori 01/A1 (I fascia) e 11/C2 (II fascia). È socio dell'AILA e dell'UMI, nonché membro del GNSAGA dell'INDAM e del gruppo UMI “Matematica per l'intelligenza artificiale e del machine learning”.

La ricerca di Schuster riguarda principalmente la realizzazione parziale del programma di Hilbert nella matematica astratta, specie il contenuto computazionale delle dimostrazioni classiche con metodi transfiniti. In data odierna (dicembre 2020) Schuster ha pubblicato 15 contributi a saggi ed atti di convegno (4 CiE, 2 CSL, 2 LICS, 1 WoLLIC) e quasi 70 articoli di ricerca in riviste internazionali, fra cui *Annals of Pure and Applied Logic*, *Journal of Symbolic Logic*, *Bulletin of Symbolic Logic*, *Indagationes Mathematicae*, *Journal of Pure and Applied Algebra*, *Mathematische Zeitschrift*, *Mathematical Logic Quarterly*, *Mathematical Structures in Computer Science*, *Logic Journal of the IGPL* e *Journal of Logic and Computation*.

Schuster è stato uno degli organizzatori del 2018 Hausdorff Trimester Program “Types, Sets and Constructions”, Hausdorff Institute for Mathematics, Bonn. Ha coordinato progetti finanziati dalla John Templeton Foundation, dalla Volkswagen Foundation e dalla Commissione Europea FP7 (2 IRSES e 1 IEF). Inoltre ha partecipato in progetti finanziati dall'Università di Verona nel programma Ricerca di Base, dalla Fondazione Cariverona, dall'Alexander von Humboldt Foundation, dalla John Templeton Foundation, dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft e dalla Commissione Europea FP7 (ITN).